

## **Servizi, l'Ue per migliorare la libera circolazione**

**Paolo Bozzacchi**

Migliorare la libera circolazione europea dei servizi. Grazie a una modifica parziale della direttiva Bolkenstein in vigore da tre anni. Questo l'obiettivo della Commissione europea, che intende eliminare gli aspetti più restrittivi delle legislazioni nazionali in materia. La norma Ue prevede infatti alcune eccezioni nel caso in cui vengano minacciati gli interessi pubblici nazionali. E questo cavillo secondo Bruxelles è stato abusato dai Paesi membri, a discapito dei consumatori e della libera concorrenza. «In questi anni l'Unione europea ha fatto molto per eliminare gli ostacoli commerciali e per facilitare la libera circolazione dei servizi», ha dichiarato il presidente della commissione Mercato interno, Malcolm Harbour. «L'intenzione della Commissione», aggiunge, «è stata quella di esaminare tutte le legislazioni nazionali penalizzanti rispetto ai fornitori di servizi, fino alla loro rimozione. Molte leggi sono state abrogate in questo senso. E in molti casi queste restrizioni sono state applicate ai servizi a livello nazionale». Secondo la Commissione bisogna incoraggiare gli affari in questa direzione. E Bruxelles precisa che «ci sono tutti gli strumenti e le informazioni per farlo». Quello che manca è un'adeguata promozione, che senza dubbio è ancora da migliorare. Per essere più persuasiva, la Commissione ha prodotto più risoluzioni sull'implementazione dei servizi che su qualsiasi altra legislazione. Infatti la direttiva Bolkenstein esiste grazie al lavoro dell'Europarlamento, che è stato capace di trovare un compromesso tra gli Stati membri. La direttiva 2006/123 tre anni fa è stata aspramente criticata perché troppo liberista. Ed è stata anche tacciata sia come una delle cause della disaffezione dei cittadini europei verso le Istituzioni, sia come uno dei motivi che portò a suo tempo al diniego irlandese e olandese sull'approvazione della Costituzione Ue. La libera circolazione dei servizi si differenzia dallo stabilimento, perché riguarda casi di chi si sposta temporaneamente da un paese all'altro per fornire un servizio illimitatamente nel tempo. In questi casi non sono necessarie le registrazioni che si compiono nella fattispecie dello stabilimento, ma si deve decidere a quale legge risponde chi attraversa le frontiere con questo scopo. La direttiva applica il principio del «paese di origine», secondo il quale il prestatore di servizi che si trasferisce deve rispettare la legge del paese di provenienza.